

# LA POLEMICA Mancano consiglieri per le autenticazioni, a rischio la procedura elettorale Raccolta firme, la paralisi minaccia il voto

**MARCO DA VILLA (M5S)**

«Burocrazia lenta penalizzati i cittadini»

Giorgia Pradolin

VENEZIA

La convalida delle firme raccolte per i referendum, ma anche per le prossime primarie e per le elezioni comunali, attualmente si può fare solo a Ca' Farsetti in orario d'ufficio. Perché non c'è nessuno che, fuori dalle mura comunali, convalidi le firme raccolte da partiti o movimenti. "Colpa" dell'assenza di consiglieri comunali che, da quando il Comune è commissariato, non ci sono più e quindi non possono svolgere la loro attività di autenticazione delle firme. Morale: per convalidare le firme bisogna andare in Comune in orario d'ufficio e portare due documenti d'identità. Allora perché non incaricare i consiglieri delle Municipalità e i funzionari del Comune a poter svolgere il servizio su banchetti e gazebo?

Il deputato Marco Da Villa del Movimento Cinque Stelle ha inviato una lettera aperta al commissario Zappalorto sollevando un problema di cui il Comune soffre dalla caduta dell'amministrazione, cioè la caren-

za di persone incaricate a sorvegliare la correttezza di firme e documenti d'identità durante referendum, presentazione di liste elettorali, proposte di legge su iniziativa popolare, petizioni e ogni altra iniziativa che richieda l'autenticazione.

Da Villa ha scritto privatamente a Zappalorto l'11 dicembre scorso chiedendogli di valutare la questione. La risposta del commissario però non ha soddisfatto il deputato pentastellato che è tornato a ribadire pubblicamente quello che ritiene «un problema grave per l'esercizio dei diritti politici dei cittadini di Venezia».

«La legge permette al Sindaco - scrive Da Villa a Zappalorto - e a Lei in qualità di commissario prefettizio, di autorizzare i funzionari comu-

nali a svolgere in Sua vece le funzioni di autenticazione». Sollevando poi la difficoltà che riscontrano i

cittadini: «Lei ha scelto di individuare tali funzionari all'interno di determinate sedi che osservano i normali orari di apertura degli uffici comunali, essenzialmente coincidenti con l'orario lavorativo della popolazione attiva, creando così un ostacolo sostanziale alla possibilità di esprimere il supporto a iniziative e candidature che prevedano la raccolta delle firme».

© riproduzione riservata



**PARLAMENTARE**  
 Marco Da Villa,  
 deputato dei  
 5 Stelle

